



ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI SEZIONE DI CATANIA

DOCUMENTO DI POSIZIONE SUL “SUICIDIO ASSISTITO”

La Conferenza Episcopale Siciliana, nel maggio 2025, ha esaminato con attenzione il disegno di legge sul fine vita attualmente in discussione presso l'Assemblea Regionale Siciliana, esprimendo forte preoccupazione per la possibilità di introdurre il suicidio assistito nel contesto sanitario. I Vescovi hanno ribadito con chiarezza la costante posizione della Chiesa a favore della vita umana in ogni sua fase, dal concepimento fino alla morte naturale, con particolare attenzione ai momenti di maggiore vulnerabilità e sofferenza. Hanno rinnovato, inoltre, la loro ferma contrarietà tanto all'accanimento terapeutico quanto all'eutanasia, considerata sempre una negazione della dignità e della sacralità della vita. Rivolgendo un appello alle realtà sanitarie ispirate ai valori cristiani, i Vescovi le invitano a sostenere con convinzione la nascita di nuovi centri hospice in Sicilia, per garantire assistenza qualificata e sollievo a chi si trova in condizioni di malattia avanzata e ha diritto a cure palliative adeguate.

In questo contesto, e alla luce del dibattito pubblico sempre più acceso sul suicidio medicalmente assistito, l'Associazione Medici Cattolici Italiani – Sezione di Catania ritiene doveroso offrire una riflessione che sia, prima ancora che religiosa, fondata su criteri etici, clinici e umanamente condivisibili.

Le richieste di aiuto alla morte, che si stanno moltiplicando anche in ambito sanitario, nascono non di rado da situazioni di solitudine, smarrimento e dolore non ascoltato. Spesso si tratta di pazienti affetti da patologie gravi, che si sentono abbandonati o sottoposti a percorsi terapeutici invasivi e sproporzionati, privi di una reale attenzione alla qualità della vita.

Nel nostro quotidiano esercizio della professione, incontriamo con crescente frequenza situazioni in cui, anche in fase terminale di malattia, vengono proposti trattamenti intensivi che non solo non migliorano la prognosi, ma finiscono per aggravare la sofferenza fisica ed emotiva del paziente. Questo eccesso di cure, il cosiddetto *overtreatment*, rappresenta una forma di accanimento terapeutico che allontana la medicina dalla sua vocazione più autentica, il prendersi cura della persona nella sua totalità, e non soltanto combattere la malattia. In tali circostanze, non è raro che la morte venga percepita dal malato come una liberazione, più che come una sconfitta, proprio a causa di un approccio clinico vissuto come ulteriore fonte di sofferenza.

Siamo consapevoli che le domande di suicidio assistito spesso esprimono un bisogno autentico di sollievo, di ascolto, di dignità, manifestato non solo dai pazienti, ma anche dai loro familiari, spesso provati da un lungo percorso di sofferenza e impotenza. Tuttavia, riteniamo che la risposta non possa consistere nell'anticipare volontariamente la morte, bensì nel saper accompagnare meglio la vita, soprattutto nei momenti di massima fragilità. Una società che rende possibile la morte su richiesta senza garantire pienamente l'accesso alle cure palliative non offre una libertà autentica, ma espone i più fragili al rischio concreto dell'abbandono.

Per queste ragioni, riteniamo urgente un cambio di paradigma nell'approccio alla cura. È necessario ridurre l'eccesso di trattamenti sproporzionati, valutando con rigore scientifico e responsabilità etica l'appropriatezza delle scelte terapeutiche. Occorre formare i medici e gli operatori sanitari a una cultura della cura centrata sulla persona, basata sulla proporzionalità degli interventi e sull'impiego tempestivo delle terapie palliative.

Riconosciamo che ogni situazione clinica, umana e familiare è unica, con una storia e vissuti che richiedono valutazioni individuali e approfondite, perciò non è possibile generalizzare.

Tuttavia, per affrontare con rigore e coerenza le sfide cliniche ed etiche poste dalle diverse patologie, riteniamo fondamentale sviluppare linee guida condivise che offrano un orientamento clinico e umanitario chiaro e responsabile.

Questo importante lavoro dovrebbe essere realizzato in sinergia tra istituzioni sanitarie, società scientifiche, comitati etici locali ed enti etici nazionali, sempre nel rispetto dell'unicità di ogni singolo caso. In tale ambito, i comitati etici locali possono svolgere un ruolo prezioso di supporto valutativo e consulenziale, facilitando un confronto multidisciplinare radicato nel contesto territoriale.

Per rendere concreti questi obiettivi, è auspicabile definire criteri specifici organizzati per macroaree di patologia, ad esempio malattie neurodegenerative, oncologiche e altre, che tengano conto delle diverse esigenze cliniche e assistenziali. Parallelamente, riteniamo prioritario promuovere la creazione di nuovi hospice, o meglio ancora ridefinirli con una nuova denominazione, Poli di Assistenza e Supporto Integrato (P.A.S.I.). Questi poli, articolati secondo le macroaree patologiche, garantirebbero un'assistenza di fine vita più adeguata, soprattutto nel Sud Italia, dove la presenza di tali strutture rimane ancora largamente insufficiente. Questa nuova denominazione non è solo un cambiamento terminologico, ma un vero e proprio segnale di speranza per una cura della persona più integrata e umana.

Al centro dell'intervento medico devono tornare il sollievo dalla sofferenza, la qualità della vita e il rispetto integrale della persona, in tutte le sue dimensioni, fisica, psicologica, sociale e spirituale. È fondamentale, in tal senso, valutare con attenzione l'utilizzo di provvedimenti come la sedazione palliativa o il supporto respiratorio strumentale nei casi in cui possano alleviare l'angoscia legata, ad esempio, alla fame d'aria. Si tratta di approcci clinici reversibili, che non accelerano artificialmente i processi di morte, ma mirano a garantire dignità e conforto nei momenti finali dell'esistenza.

Come medici cattolici di Catania, ribadiamo con fermezza che la medicina non può e non deve trasformarsi in strumento di morte, ma restare alleata della vita anche quando non è più possibile guarire. Vogliamo una sanità che non abbandoni, che non imponga trattamenti inutili, che ascolti e accompagni con competenza, coscienza, compassione e rispetto.

Il nostro compito, oggi più che mai, è quello di curare quando possibile, alleviare sempre, accompagnare comunque.

A tal fine, l'Associazione Medici Cattolici Italiani – Sezione di Catania si dichiara pienamente disponibile a collaborare con le istituzioni regionali e nazionali, offrendo il proprio contributo in eventuali approfondimenti tecnico-scientifici, etici, clinici e organizzativi. Siamo pronti a partecipare attivamente a tavoli tecnici multidisciplinari, insieme ad altri esperti del settore, nella prospettiva di costruire soluzioni condivise, sostenibili, rispettose della persona e orientate al bene comune. Siamo inoltre disponibili a collaborare con chiunque, nella nostra città metropolitana, intenda farsi promotore della realizzazione di nuovi *Poli di Assistenza e Supporto Integrato* (P.A.S.I.), nella convinzione che un'azione condivisa possa generare sinergie virtuose con le istituzioni e le realtà sociali del territorio, a esclusivo beneficio della comunità e delle persone più fragili.

Catania, 28 giugno 2025

Prof. Salvatore Castorina
Presidente emerito

Prof. Massimo Libra
Presidente

Don Antonino Sapuppo
Assistente Ecclesiastico